

Chiuso in casa, il Leone pensa all'Oriente

È la bandiera dell'Italia sui mercati assicurativi di tutto il mondo. Una potenza finanziaria. Uno dei crocevia del sistema capitalistico nazionale. Da sempre proiettata verso l'estero, Generali si trova oggi a uno snodo importante del proprio futuro: sul mercato domestico dopo l'acquisizione di Ina alla fine del 1999 il Leone di Trieste può crescere solo per linee interne; in Europa gli spazi sono ristretti dall'invasiva presenza dei francesi di Axa e dei tedeschi di Allianz; resta l'est. Dalla lontana Cina, dove Generali è leader nel Vita grazie a un accordo con la compagnia petrolifera China national petroleum, alla vicina Europa. La strada che il gruppo di Trieste potrebbe oggi percorrere è proprio quella. Lo conferma Claudio Cacciamaani, docente di Economia delle Assicurazioni all'Università di Parma: «Le Generali hanno un'antica vo-

cazione verso l'Est. Sono già presenti in estremo Oriente e stanno diventando il leader europeo in Cina, dove dopo che nel Vita hanno da poco iniziato a lavorare anche nel settore Danni. E oltre a ciò stanno guardando all'India. Ma il business dei prossimi anni sarà nell'Europa dell'Est. Lo sviluppo economico, la rapidità della crescita, la dinamica dei prezzi degli immobili fanno capire che è questa l'area che segnerà il prossimo concreto sviluppo nel Vecchio continente».

Un'intuizione che è già stata di Unicredito. «Ritengo che Generali seguirà a breve questa via, rinforzando la sua presenza nell'area in maniera significativa. Una strategia che, peraltro, contribuirebbe ad aumentare il valore della compagnia in tempi relativamente rapidi». La liquidità nelle casse del Leone non manca. La voglia di crescere neppure. Come è sottolineato nel piano strategico triennale, recentemente presentato, che ha — tra gli altri obiettivi — il raddoppio del dividendo tra il 2005 e il 2008.